



Sardegna #

#

ISTITUZIONE DELL'AGENZIA PER L'ENERGIA DELLA SARDEGNA

**Disposizioni in materia di prestazione energetica degli
edifici, disciplina dell'installazione di impianti eolici in aree
agricole**

Audizione presso la V Commissione del Consiglio regionale della Sardegna

Cagliari, 27 ottobre 2015



Sardegna #

#

Premessa

Il testo del disegno di legge in esame, recante *Istituzione dell’Agenzia per l’Energia della Sardegna – disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici, disciplina dell’installazione di impianti eolici in aree agricole*, unifica e fa sintesi su 4 distinte proposte di legge in materia, ne raccoglie le finalità come ampiamente illustrato nelle relazioni dei proponenti.

I temi dell’energia, del risparmio e dell’efficientamento energetico costituiscono oggi i riferimenti su cui ruotano i processi di innovazione e sviluppo.

La competitività dei sistemi economici e produttivi si giocherà sul terreno della sostenibilità ambientale, come dimostrato in questi anni dai Paesi che, avendo per primi investito e riconvertito i procedimenti produttivi all’efficientamento energetico, sono stati in grado di rilanciare crescita economica e sviluppo.

Perseguire politiche di promozione ed efficienza energetica, snodo irrinunciabile di ogni strategia che voglia rimettere in moto i processi economici, deve diventare la stella polare verso cui indirizzare il processo di modernizzazione della società sarda.

Tutto ciò a partire in via prioritaria da quegli ambiti che più di altri possono assicurare risultati importanti nel risparmio energetico, e contestualmente fornire uno straordinario propellente alla ripresa economica e alla crescita dell’occupazione.

In primis, il grande tema della riqualificazione e dell’efficientamento energetico del patrimonio immobiliare della nostra regione, a partire da quello di proprietà pubblica.

È noto che l’energia consumata dal parco immobiliare è circa il 40% di quella totale.

Se guardiamo al patrimonio immobiliare regionale, il 35% è stato costruito prima del 1961, mentre una quota pari ad 1/5 dello stock complessivo è stata realizzata in soli 10 anni negli anni ’70.

Su circa 465mila edifici, oltre 160mila sono stati costruiti prima del 1961; 100mila di questi si trovano in uno stato di mediocre o pessima manutenzione. Da anni CNA Sardegna sostiene l’idea che il rilancio dell’economia della Sardegna passi anche attraverso un piano di riqualificazione ed efficientamento degli edifici pubblici, in primis di quelli scolastici ormai in gran parte fatiscenti.



Sardegna #

#

Alleghiamo a margine, perché indicativa, una nostra ricerca compiuta sullo stock del patrimonio scolastico pubblico, che valuta in termini di costi/benefici un programma di efficientamento e di riqualificazione rivolto al 20% degli edifici scolastici pubblici sardi più energivori.

Da qui il nostro apprezzamento per la volontà del legislatore regionale di dotarsi di una legge che istituisce alcuni importanti strumenti, a nostro avviso decisivi per governare e dare attuazione ad una vera e organica politica energetica nel segno dell'innovazione e della sostenibilità:

- a) l'istituzione dell'Agenzia per l'Energia, organismo che per le finalità e gli ambiti di operatività è deputato, con il concorso di una pluralità di soggetti a vario titolo coinvolti, a supportare, coordinare, promuovere, razionalizzare e rafforzare le politiche energetiche isolate.
Siamo l'unica regione in Europa a non disporre del metano. Il nostro apparato produttivo è gravato di un differenziale di costo, rispetto al resto del Paese, del 30%;
- b) l'avvio in termini di regolazione normativa di quell'insieme di disposizioni volte a contenere e ridurre drasticamente i consumi energetici del patrimonio immobiliare pubblico e privato, sia esso destinato ad usi produttivi o civili;
- c) l'istituzione di un sistema informativo unico, con il catasto energetico degli edifici e degli impianti termici.

Osservazioni

Nel merito, sull'articolato, le seguenti osservazioni:

Art. 2 - Finalità

Le finalità dell'art. 2 sono condivisibili, anche se appaiono codificate in maniera generica. Si potrebbe renderle più incisive e cogenti affermando che l'Agenzia deve concretamente orientare le politiche energetiche regionali verso obiettivi di efficientamento e sostenibilità, di risparmio energetico e di diffusione delle rinnovabili.

Se non si indicano precisi obiettivi si resta in un ambito esortativo.

Art. 3 - Ambiti e operatività

Si rinvia al Pears la definizione concreta di politiche ed obiettivi. Alcuni andrebbero fissati per legge, se si vuole produrre uno stimolo efficace nel perseguirli.



Sardegna #

#

Ad esempio: il tema della riqualificazione e l'efficiamento energetico degli edifici della P.a. La Direttiva europea riconosce esplicitamente, all'art. 5, un ruolo guida del settore pubblico nell'ambito dell'efficienza energetica, garantendo che, dal 1 gennaio 2014, il 3% della superficie coperta utile totale degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà del governo centrale e da esso occupati, sia ristrutturato ogni anno per rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica di cui all'art. 4 della Direttiva 2010/31/CE.

Riteniamo che specifici obiettivi di efficientamento e riqualificazione energetica debbano essere fissati non solo a livello nazionale, ma anche locale.

Suggeriamo di mutuare la stessa norma o adattarla, per esempio prendendo a riferimento le scuole pubbliche. Si potrebbe prevedere che ogni anno il 10% degli istituti scolastici pubblici debbano essere ristrutturati rispettando i requisiti minimi di prestazione energetica di cui all'art. 4 della Direttiva 2013/31/CE.

Art. 4 - Conferenza per l'Energia

È previsto un ruolo di consultazione delle parti sociali nella Conferenza per l'Energia. Ruolo importante che dovrebbe essere esteso anche alla fase di definizione del Pears, o di sue eventuali modifiche e/o correzioni.

Art. 10 comma 2, e art. 12 - Disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici

Fissa obiettivi condivisibili: indica gli obiettivi cui tendere "promozione, miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione".

Rimane un vuoto. Nessuna indicazione viene data in riferimento al processo che si intende implementare per raggiungerli. L'unico incentivo contenuto in legge è un piccolo accenno al Fondo rotativo di cui all'art. 17, o i benefici volumetrici per gli edifici ad energia zero.

Altro aspetto importante che merita approvazione è l'istituzione del Catasto energetico degli edifici e degli impianti termici, attraverso un sistema informativo su cui far confluire i catasti oggi esistenti, che consentirà l'omogenea diffusione dell'attività di rilevazione ed ispezione.

Nel Catasto - andrebbe specificato -, dovrebbero confluire anche le informazioni relative all'installazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, allo scopo di conoscere tutti i fattori che compongono l'offerta del sistema energetico regionale.

Art. 13 -

Dopo il comma 4, si propone la seguente integrazione al testo:

comma 5 – *“È istituito un tavolo tecnico composto dai rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali, delle Associazioni regionali di categoria, in rappresentanza dei manutentori e degli*



Sardegna #

#

impiantisti. Il tavolo tecnico ha un ruolo consultivo e propositivo in merito alla gestione del Catasto energetico degli edifici, degli impianti termici e delle energie rinnovabili.

Il suo coordinamento spetta all’Agenzia per l’Energia; la partecipazione al tavolo non comporta la corresponsione, da parte della Regione Sardegna, di gettoni di presenza o altre indennità.”.

MOTIVAZIONI

Con l’istituzione e poi l’operatività del Catasto unico, si apre un processo complesso. Nel sistema informativo unico dovranno confluire i dati dei diversi catasti oggi esistenti. Per favorire la corretta funzionalità ed operatività dei sistemi informativi, il necessario raccordo con gli operatori sul territorio regionale, in termini di conoscenza, condivisione degli adempimenti richiesti ai diversi soggetti coinvolti, è importante coinvolgere ordini professionali e associazioni di categoria in rappresentanza dei manutentori.

RACCOMANDAZIONI

Contestualmente all’approvazione della legge, CNA auspica che con sollecitudine la Regione dia corso all’approvazione delle direttive chiamate a completare e regolamentare – anche in termini temporali – l’insieme degli adempimenti previsti dalle normative nazionali e necessari a dare attuazione, in forma ordinata ed organica, al Catasto unico degli impianti.

Ad esempio:

- le norme sulla sostituzione o la compilazione del nuovo libretto d’impianto e i relativi rapporti di controllo;
- i tempi di inizio del processo di targatura di tutti gli impianti termici presenti sul territorio regionale;
- la definizione degli “standard professionali e formativi” per le attività e l’installazione e manutenzione straordinaria di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER.

Simulazione degli effetti e delle ricadute economiche ed occupazionali prodotti da un programma di efficientamento energetico sugli istituti scolastici sardi

L’analisi da noi compiuta attesta che lo stock di edifici ad uso scolastico in Sardegna nel 2013 è composto da circa 1.800 unità per una superficie utile complessiva di 2,7 milioni di mq. Si tratta di circa il 3% in termini di numero e superficie rispetto al totale nazionale. Un’incidenza che sale all’8% limitandosi alla fascia climatica più rappresentata in regione, quella B e C, dove si concentra il 71% degli edifici scolastici sardi e quasi l’80% della relativa superficie complessiva.



Sardegna #

#

Il consumo energetico annuo è stimato in oltre 243 GWh, tra consumi termici ed elettrici, per una spesa annua dei Circoli Didattici sardi di oltre 34 milioni di euro. Il segmento più energivoro, individuato dall'ultimo quintile di consumi (il 20% degli edifici che ha consumi più elevati), conta 359 edifici, per un consumo di 67 GWh, pari a più di 9 milioni di euro annui.

Tabella 1 - Il Patrimonio Scolastico

	EDIFICI SCOLASTICI	SUPERFICIE TOTALE (Milioni mq)	Consumi complessivi (Milioni di euro)	Consumi complessivi (GWh)
SARDEGNA	1.793	2,745	34	243
- <i>Zone BC</i>	1.272	2,139	24	175
- <i>Zona D</i>	476	0,556	8	61
- <i>Zoe E</i>	45	0,049	0,9	7
ITALIA	52.000	84,7	1.297	9.633

Fonte: CNA Sardegna/CRESME

Allo scopo di soddisfare, in termini di impatto sui consumi, le attese dalla Strategia energetica nazionale (-10%) è stata sviluppata una simulazione che considera:

- la condizione attuale del segmento dell'edilizia scolastica in Sardegna per fasce di assorbimento energetico; il mix di interventi di riqualificazione ottimale ed efficace;
- gli importi di spesa necessari; il risparmio (in termini economici) che si otterrebbe in conseguenza di tali interventi;
- l'impatto sull'occupazione;
- i tempi di rientro degli investimenti.



Sardegna #

#

Situazione oggi				
	Numero edifici	Superficie edifici ('000. mq)	Consumi complessivi ('000. €)	Consumi complessivi (MWh)
SARDEGNA				
- Zona BC	1.793	2.745	33.830	242.846
- Zona D	1.272	2.139	24.722	175.180
- Zona E	476	556	8.224	60.979

Fonte: CRESME

Dall'analisi delle condizioni energetiche del patrimonio edilizio è stato individuato...

... il 20% degli edifici più energivori in tre gruppi di zone climatiche con un consumo complessivo pari a 66,7 GWh (il 27,4% del totale) pari a 9,2 Mln. €...

Il segmento «energivoro»				
	Numero edifici	Superficie edifici ('000. mq)	Consumi complessivi ('000. €)	Consumi complessivi (MWh)
SARDEGNA				
- Zona BC	359	549	9.286	66.693
- Zona D	254	428	6.799	48.192
- Zona E	95	111	2.249	16.694

Fonte: CRESME

Per il segmento «energivoro» è stato individuato il mix di interventi più efficace



Fonte: CRESME

COSTO INTERVENTO	
	Investimenti ('000. €)
SARDEGNA	103.394
- Zona BC	78.520
- Zona D	22.545
- Zona E	2.329

Fonte: CRESME

	CONSUMI		RISPARMIO segmento più energivoro	
	Prima dell'intervento ('000. €)	Dopo l'intervento ('000. €)	('000. €)	%
SARDEGNA	9.286	5.037	-4.249	-45,8%
- Zona BC	6.799	3.751	-3.048	-44,8%
- Zona D	2.249	1.167	-1.082	-48,1%
- Zona E	238	119	-119	-49,8%

Fonte: CRESME

Un investimento di 103 milioni di euro consentirebbe di abbattere i costi energetici degli edifici sottoposti ad interventi di 5 milioni di euro annui (-45,8%). Il risparmio aumenta dalle zone climatiche più calde (-44,8%) a quelle più fredde (-49,8%)



Sardegna #

#

ESITI

Riqualificando solo il 20% di immobili più energivori, si otterrebbe un risparmio sui consumi complessivi dell'intero patrimonio edilizio scolastico pari al 12,6%

Consumo e risparmio totale post-interventi				
	CONSUMI		RISPARMIO	
	Situazione attuale ('000. €)	Situazione post-intervento ('000. €)	Dal segmento più energivoro ('000. €)	%
SARDEGNA	33.830	29.582	-4.249	-12,6%
- Zona BC	24.722	21.674	-3.048	-12,3%
- Zona D	8.224	7.143	-1.082	-13,2%
- Zona E	884	766	-119	-13,4%

Fonte: CRESME

Gli interventi di riqualificazione energetica si ripagherebbero in 24,3 anni senza incentivi e in 8,5 anni con una incentivazione paragonabile all'attuale 65%. Ogni KWh risparmiato costerebbe 3,1 €

Bilancio di sostenibilità

	Costo del risparmiato € per KWh	Pay back time senza incentivi (anni)	Pay back time con incentivi (anni)
SARDEGNA	3,1	24,3	8,5
- Zona BC	3,3	25,8	9,0
- Zona D	2,6	20,8	7,3
- Zona E	2,4	19,7	6,9

Fonte: CRESME

Spesa degli interventi e ricaduta occupazionale

	Investimento ('000. €)	Ricaduta occupazionale		
		Diretta	Indotta	Totale
SARDEGNA	103.394	1.029	514	1.543
- Zona BC	78.520	781	391	1.172
- Zona D	22.545	224	112	337
- Zona E	2.329	23	12	35

Fonte: CRESME

L'occupazione attivata dagli investimenti di 103 milioni di € è stimato in più di 1.500 addetti



Sardegna #

#

Emerge che, applicando un mix di interventi ottimale a tale patrimonio, è possibile ridurre il consumo del 45,8% facendo scendere la “bolletta energetica” regionale a 5 milioni di euro annui, per un risparmio di oltre 4 milioni l’anno, praticamente quanto la spesa annua per interessi passivi di tutto il settore scolastico in Sardegna. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20% degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell’intero patrimonio scolastico regionale del -12,6%.

Gli investimenti necessari per gli interventi di riqualificazione sarebbero di circa 103 milioni di euro ed il pay-back-period (tempo di rientro dell’investimento) risulterebbe di circa 24 anni senza incentivi e 8,5 anni nel caso di incentivazione analoga all’attuale 65%. In termini occupazionali, gli investimenti effettuati attiverebbero più di 1.500 addetti, 514 nell’indotto (trasporti e noli, progettazione, produttori e distributori, ecc.) e 1.000 direttamente nel settore delle costruzioni, proprio in quei settori che più stanno soffrendo il perdurare della difficile situazione economica regionale: imprese edili specializzate e artigiani.